

Causa C-755/22

Domanda di pronuncia pregiudiziale

Data di deposito:

13 dicembre 2022

Giudice del rinvio:

Okresní soud Praha-západ (Repubblica ceca)

Data della decisione di rinvio:

1° agosto 2022

Ricorrente:

Nárokuj s.r.o.

Convenuta:

EC Financial Services, a.s.

[OMISSIS]

ORDINANZA

L'Okresní soud Praha-západ (Tribunale circoscrizionale di Praga-Ovest, Repubblica ceca) [OMISSIS] nella causa promossa dalla

ricorrente: Nárokuj s.r.o., [OMISSIS] con sede in [OMISSIS]
Veselí nad Moravou [OMISSIS]

contro la convenuta:
EC Financial Services, a.s., [OMISSIS] con sede in
[OMISSIS] Dolní Břežany [OMISSIS]

vertente sul pagamento di 35 000 corone ceche (CZK), oltre somme accessorie

così provvede:

[OMISSIS] [procedimento nazionale]

Ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'Okresní soud Praha-západ (Tribunale circoscrizionale di Praga-Ovest) sottopone alla Corte di giustizia dell'Unione europea la seguente questione pregiudiziale:

Se la direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio, sia volta a sanzionare il prestatore del credito per l'esame incompleto del merito creditizio del consumatore anche nel caso in cui il consumatore abbia rimborsato per intero il credito non sollevando obiezioni rispetto al contratto durante il periodo di rimborso.

Motivazione:

I. Oggetto della controversia e fatti rilevanti

- 1 La controversia ha ad oggetto il rimborso per ingiustificato arricchimento della somma di 35 000 corone ceche (CZK) maggiorata degli interessi legali di mora al tasso annuo dell'8,5% per il periodo compreso tra il 23 settembre 2021 e il saldo. La ricorrente ha acquisito il credito da un consumatore che aveva stipulato con la JET Money s.r.o. un contratto di credito al consumo dell'importo di 50 000 CZK. Prima della conclusione del contratto, il consumatore ha presentato la carta identità e la patente di guida, le buste paga relative alla retribuzione per tre mesi di lavoro precedenti la stipula del contratto di credito, la documentazione delle spese per i servizi connessi all'uso dell'unità abitativa, i canoni televisivi e spese di internet, sempre per i tre mesi precedenti la conclusione del contratto di credito, e una dichiarazione sull'onore relativa all'importo dei costi domestici comuni; inoltre, nella domanda di credito ha dichiarato di non avere assunto alcun altro impegno pregresso, di essere celibe e di formare nucleo familiare con la nonna. Successivamente, esso ha rimborsato il credito anche con gli accessori e l'importo rimborsato ammontava a CZK 85 000. La somma richiesta di CZK 35 000 rappresenta la differenza tra l'importo del capitale del credito e quello della somma rimborsata. Per quanto riguarda il mutamento del soggetto prestatore del credito, ciò è avvenuto il 28 settembre 2018 a seguito della cessione di una parte di stabilimento all'attuale convenuta.
- 2 Per le parti è pacifica la conclusione del contratto di credito, come pacifico è l'importo corrisposto dal consumatore. Dal punto di vista dei fatti, la situazione è praticamente incontestata.
- 3 Le posizioni delle parti divergono per quanto attiene la valutazione giuridica. Secondo la ricorrente, il prestatore del credito ha violato i suoi obblighi in quanto non ha esaminato a sufficienza il merito creditizio del consumatore; pertanto il contratto è invalido. L'esame del merito creditizio non è stato effettuato con la diligenza richiesta al professionista, poiché il prestatore del credito, ad esempio, non ha verificato con alcun metodo attendibile l'effettivo importo delle spese. Secondo la ricorrente, è logico che il consumatore non avrebbe potuto contestare la nullità del contratto nell'epoca in cui non disponeva della consulenza legale di

avvocato. Al contrario, la convenuta ritiene che il merito creditizio sia stato sufficientemente esaminato. A suo avviso, non può neanche essere presa in considerazione l'applicazione della tutela relativa al consumatore se il titolare del credito in questione non è più il consumatore ma una società commerciale.

- 4 Il giudice del rinvio ha informato le parti che riteneva di dover sottoporre la suddetta questione alla Corte di giustizia dell'Unione europea in quanto la considerava fondamentale per la risoluzione della controversia. La ricorrente si opponeva al rinvio della questione pregiudiziale in quanto la prassi giudiziaria nazionale l'aveva già risolta, come risulta dalla sentenza del *Městský soud v Praze* (Corte regionale di Praga capitale, Repubblica ceca) del 5 gennaio 2022, [OMISSIS] secondo cui la tutela dei consumatori ha una funzione preventiva e di tutela dell'ordine pubblico. Il giudice del rinvio rileva altresì la sentenza del *Krajský soud v Praze* (Corte regionale, Praga, Repubblica ceca) del 9 gennaio 2020 [OMISSIS], secondo cui la valutazione del merito creditizio tutela il consumatore dai prestiti rischiosi e dal crescente indebitamento delle famiglie; questo scopo non viene meno nemmeno nel caso di prestiti che sono stati rimborsati. Infatti, gli effetti della stipulazione di un prestito rischioso possono rivelarsi anche dopo un certo lasso di tempo.
- 5 La convenuta ha acconsentito al rinvio pregiudiziale senza fornire motivazioni ulteriori.

II. Normativa europea pertinente

- 6 Considerando da 26 a 28 della Direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE:
 - Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure appropriate per promuovere pratiche responsabili in tutte le fasi del rapporto di credito, tenendo conto delle specificità del proprio mercato creditizio. Tali misure possono includere, per esempio, l'informazione e l'educazione dei consumatori e anche avvertimenti sui rischi di un mancato pagamento o di un eccessivo indebitamento. In un mercato creditizio in espansione, in particolare, è importante che i creditori non concedano prestiti in modo irresponsabile o non emettano crediti senza preliminare valutazione del merito creditizio, e gli Stati membri dovrebbero effettuare la necessaria vigilanza per evitare tale comportamento e dovrebbero determinare i mezzi necessari per sanzionare i creditori qualora ciò si verificasse. Fatte salve le disposizioni relative al rischio di credito della direttiva 2006/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi ed al suo esercizio (...), i creditori dovrebbero avere la responsabilità di verificare individualmente il merito creditizio dei consumatori. A tal fine dovrebbero poter utilizzare le informazioni fornite dal consumatore non soltanto durante la preparazione del contratto di credito in questione, ma anche nell'arco di una relazione commerciale di lunga data.

Le autorità degli Stati membri potrebbero inoltre fornire istruzioni e orientamenti appropriati ai creditori e i consumatori, dal canto loro, dovrebbero agire con prudenza e rispettare le loro obbligazioni contrattuali.

- Nonostante le informazioni precontrattuali che gli devono essere fornite, il consumatore può ancora aver bisogno di ulteriore assistenza per decidere quale contratto di credito, tra quelli proposti, sia il più adatto alle sue esigenze e alla sua situazione finanziaria. Pertanto, gli Stati membri dovrebbero far sì che i creditori forniscano tale assistenza sui prodotti creditizi che offrono al consumatore. Ove opportuno, al consumatore dovrebbero essere spiegate in modo personalizzato tanto le pertinenti informazioni precontrattuali quanto le caratteristiche essenziali connesse con i prodotti offerti, affinché egli possa comprenderne i potenziali effetti sulla sua situazione economica. Se del caso, tale dovere di fornire assistenza al consumatore dovrebbe applicarsi anche agli intermediari del credito. Gli Stati membri dovrebbero poter stabilire in quale momento e in quale misura tali spiegazioni debbano essere fornite al consumatore, tenendo conto delle circostanze particolari in cui il credito è offerto, del bisogno di assistenza del consumatore e della natura dei singoli prodotti creditizi offerti.
 - Al fine di valutare lo status di merito creditizio di un consumatore, il creditore dovrebbe anche consultare le banche dati pertinenti; le circostanze di fatto e di diritto possono richiedere che tali consultazioni assumano ampiezza diversa. Al fine di evitare distorsioni della concorrenza tra i creditori, l'accesso dei creditori alle banche dati private o pubbliche riguardanti i consumatori di uno Stato membro nel quale essi non siano stabiliti dovrebbe essere garantito a condizioni non discriminatorie rispetto a quelle previste per i creditori di tale Stato membro.
- 7 Articolo 8, paragrafo 1, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE, secondo cui gli Stati membri provvedono affinché, prima della conclusione del contratto di credito, il creditore valuti il merito creditizio del consumatore sulla base di informazioni adeguate, se del caso fornite dal consumatore stesso e, ove necessario, ottenute consultando la banca dati pertinente. Gli Stati membri la cui normativa prevede già una valutazione del merito creditizio del consumatore consultando una banca dati pertinente possono mantenere tale obbligo.
- 8 Articolo 22, paragrafo 1, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE secondo cui nella misura in cui la presente direttiva contiene disposizioni armonizzate, gli Stati membri non possono mantenere né introdurre nel proprio ordinamento disposizioni diverse da quelle in essa stabilite.

- 9 Articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE, secondo cui gli Stati membri provvedono affinché i consumatori non possano rinunciare ai diritti loro conferiti dalle disposizioni della legislazione nazionale che danno esecuzione o che corrispondono alla presente direttiva.
- 10 Articolo 23 della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE, secondo cui gli Stati membri stabiliscono le norme relative alle sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni nazionali adottate a norma della presente direttiva e prendono tutti i provvedimenti necessari per garantirne l'attuazione. Le sanzioni previste devono essere efficaci, proporzionate e dissuasive.

III. Normativa nazionale pertinente

- 11 Articolo 86, paragrafo 1, dello zákon č. 257/2016 Sb., o spotřebitelském úvěru, ve znění pozdějších předpisů (legge n. 257/2016, sul credito al consumo, e successive modifiche) secondo cui, il prestatore, prima della conclusione di un contratto di credito al consumo o della modifica di un'obbligazione derivante da tale contratto consistente in un aumento significativo dell'importo totale del credito di consumo, valuta il merito creditizio del consumatore sulla base delle informazioni necessarie, attendibili, sufficienti e proporzionate da lui fornite, e, ove necessario, ottenute da una banca dati che consenta di valutare il merito creditizio del consumatore o da altre fonti. Il prestatore eroga il credito al consumo soltanto se dai risultati della valutazione del merito creditizio del consumatore, emerge che non sussistono ragionevoli dubbi quanto alla capacità del consumatore di rimborsare il credito al consumo.
- 12 Articolo 86, paragrafo 2 della legge n. 257/2016, sul credito al consumo, e successive modifiche, secondo cui il creditore, nel valutare il merito creditizio del consumatore, verifica in particolare la capacità di quest'ultimo di rimborsare le rate periodiche pattuite del credito al consumo, confrontando i redditi e le spese del consumatore, e il modo di adempimento delle obbligazioni relative ai debiti finora assunti. Egli prende in considerazione il valore del patrimonio se dal contratto di credito al consumo risulta che il credito al consumo dev'essere parzialmente o completamente rimborsato con i proventi della vendita del patrimonio del consumatore, e non mediante rate periodiche, oppure se dalla situazione finanziaria del consumatore emerge che questi è in grado di rimborsare il credito al consumo indipendentemente dal suo reddito.
- 13 Articolo 87, paragrafo 1 della legge n. 257/2016, sul credito al consumo, e successive modifiche, secondo cui il contratto è nullo se il prestatore eroga il credito al consumo al consumatore in violazione dell'articolo 86, paragrafo 1, seconda frase. Il giudice rileva la nullità anche d'ufficio. Il consumatore è tenuto a

rimborsare il capitale del credito al consumo concesso entro un termine adeguato alle proprie possibilità.

- 14 Articolo 2054, paragrafo 1, dello zákon č. 89/2012 Sb., občanský zákoník, ve znění pozdějších předpisů (legge n. 89/2012, che istituisce il codice civile, e successive modifiche, in prosieguo: il «codice civile»), secondo cui il pagamento di interessi si considera valere come riconoscimento del debito riguardo alla somma su cui gli interessi sono dovuti.
- 15 Articolo 2054, paragrafo 2, del codice civile secondo il quale, nel caso in cui il debitore assolva parzialmente il debito, l'adempimento parziale comporta il riconoscimento del debito residuo quando dalle circostanze può desumersi che con tale adempimento il debitore ha riconosciuto anche il debito residuo.
- 16 Articolo 574 del codice civile, secondo cui: «Il negozio giuridico va considerato piuttosto valido che invalido».
- 17 Articolo 580, paragrafo 1 del Codice civile, il quale prevede: «È nullo il negozio giuridico contrario al buon costume, così come è nullo il negozio giuridico contrario alla legge qualora il senso e la finalità di quest'ultima lo esigano».

IV. Motivazione della questione

- 18 Secondo il giudice del rinvio, ai fini della decisione della controversia, è necessario stabilire se la direttiva 2008/48/CE del 23 aprile 2008 sia volta a sanzionare il prestatore del credito per un esame incompleto del merito creditizio del consumatore, anche se quest'ultimo ha rimborsato interamente il credito e non ha contestato nulla nell'esecuzione dell'obbligazione contrattuale.
- 19 Anche se alcuni giudici nazionali d'appello hanno ritenuto che la risposta alla suddetta questione sia affermativa, il giudice del rinvio, tuttavia, sostiene che la questione in esame non sia stata ancora affrontata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e che la risposta alla stessa consenta anche un'interpretazione contraria, basata su un bilanciamento degli interessi di entrambe le parti contrattuali tenendo conto inoltre del fatto che anche il consumatore è responsabile delle sue azioni.
- 20 Il giudice di rinvio tiene inoltre conto del principio secondo cui il diritto europeo può essere interpretato in modo vincolante solo dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, nonché del principio secondo cui un giudice nazionale, anche se di primo grado, ha la facoltà di sollevare una questione ai fini di tale interpretazione, direttamente ai sensi dell'articolo 267 TFUE (ex articolo 234 del Trattato che istituisce la Comunità europea).
- 21 Dai considerando della direttiva (in particolare dai sopra citati considerando da 26 a 28) emerge che essa mira a tutelare i consumatori dal contrarre crediti in modo incauto, il che potrebbe comportare l'incapacità di estinguere il debito o, eventualmente, condurre all'insolvenza del consumatore.

- 22 Detto più semplicemente: lo scopo dell'articolo 8 della direttiva è quello di evitare che il consumatore si trovi in difficoltà finanziarie nel rimborsare il credito.
- 23 Nell'ipotesi in cui il consumatore rimborsi il debito per intero senza contestare nulla nel corso del periodo di pagamento, non è possibile dedurre la conseguenza pregiudizievole dalla quale la direttiva tutela il consumatore.
- 24 L'obbligo del prestatore del credito di esaminare il merito creditizio del consumatore non costituisce la finalità principale della direttiva, ma lo strumento per raggiungere tale scopo.
- 25 Si tratta quindi di stabilire se costituisca obiettivo autonomo della direttiva quello di sanzionare il prestatore del credito laddove non si siano verificate conseguenze negative o non sia emerso nessun elemento a riprova del verificarsi di conseguenze pregiudizievoli (resta solo l'ipotetica circostanza che il consumatore forse potrebbe diventare insolvente in futuro; ciò, nel caso di specie, non è stato né affermato, tanto meno dimostrato). Inoltre, il credito è attualmente rivendicato da una società commerciale.
- 26 Se si ammette la sanzione anche nel caso contestato, con conseguente nullità di un contratto eseguito senza sollevare obiezioni, occorre considerare la posizione di altri consumatori rispetto ai quali il professionista ha effettuato un test di solvibilità conformemente all'articolo 8 della direttiva (esaminandone debitamente attività e passività), e che, ciononostante non hanno successivamente ottemperato agli obblighi derivanti dal contratto. In questi casi la nullità del contratto non può essere ricondotta alla violazione dell'articolo 8 della direttiva e i consumatori rispondono per l'intera obbligazione, compresi gli accessori convenuti, a meno che non venga individuato un altro motivo di nullità del contratto di credito.
- 27 Il giudice del rinvio ritiene che ne consegua una disuguaglianza tra i consumatori poiché, nel caso in cui i consumatori abbiano adempiuto il contratto e la conseguenza negativa dalla quale la direttiva mira a salvaguardare non si sia verificata, il contratto verrà considerato nullo (solo a causa dell'incompleto svolgimento del procedimento di test da parte del professionista), mentre nel caso in cui i consumatori siano divenuti insolventi, ma il professionista abbia eseguito un test completo di solvibilità in conformità con l'articolo 8 della direttiva, il contratto non verrà considerato nullo a causa di una sua violazione.
- 28 Pertanto, il giudice di rinvio ritiene che il merito creditizio vada esaminato non isolatamente, solo sulla base di ciò che il professionista ha richiesto dal consumatore, ma anche considerando il modo in cui l'intero rapporto contrattuale si è effettivamente evoluto nel senso della finalità di tutela perseguita dalla direttiva.
- 29 Secondo il giudice del rinvio, la questione in esame deve essere considerata anche alla luce dei principi giuridici generali che hanno plasmato la cultura giuridica europea per millenni e che hanno avuto un'influenza determinante sulla nascita e

sull'evoluzione del diritto contrattuale dei singoli Stati membri dell'Unione europea. Si tratta soprattutto dei principi di buona fede e di certezza del diritto, di cui beneficiano entrambe le parti contrattuali indipendentemente dal fatto che si tratti di professionista o di consumatore poiché il rispetto di questi principi è direttamente collegato all'affidamento nel diritto.

- 30 Pertanto, se il creditore ha concordato con il consumatore un credito che è stato successivamente erogato e pienamente rimborsato dal consumatore, il creditore può fare affidamento sul fatto che il consumatore, con i suoi pagamenti, ha adempiuto al debito derivante dal contratto.
- 31 Anche un comportamento concludente (manifestatosi tacitamente) fonda la buona fede e la certezza del diritto della controparte. Nel diritto ceco, tale istituto può essere rinvenuto nel suddetto articolo 2054 del codice civile; si tratta di un istituto noto al diritto ceco da molto tempo (in precedenza, si trattava dell'articolo 407 dello zákon č. 513/1991 Sb., obchodní zákoník [legge n. 513/1991, codice di commercio], in vigore dal 1° gennaio 1992 al 31 gennaio 2013, o dell'articolo 97 dello zákon č. 141/1951 Sb., občanský zákoník [legge n. 141/1951, che istituisce il codice civile], oppure dell'articolo 1497 dello zákon č. 946/1811 Sb., obecný zákoník občanský (ABGB), (legge n. 946/1811, che istituisce il codice civile generale, in prosieguo: l'«ABGB»).
- 32 Le disposizioni di cui sopra attribuiscono significato ai comportamenti concludenti, come circostanza fondante la presunzione di riconoscimento di un'obbligazione o l'interruzione dei termini di prescrizione o di usucapione del diritto. In altri termini, i comportamenti concludenti erano, e sono, in rapporto diretto con l'affidamento dell'altra parte sul rapporto giuridico, a meno che non sia possibile desumere, dalle circostanze, che chi ha agito non intendeva fondare tale affidamento.
- 33 Un principio del diritto civile ceco è quello di considerare un negozio giuridico valido piuttosto che invalido, per il motivo che le parti di un negozio di diritto privato hanno la libertà, ed al tempo stesso la responsabilità, della creazione dei propri rapporti giuridici; pertanto, il diritto privato dovrebbe rispettare la caratteristica della libertà e della responsabilità per gli atti compiuti e dovrebbe cercare vie interpretative favorevoli al loro mantenimento, e non alla loro negazione.
- 34 Una sanzione ha senso solo nel caso in cui l'interesse tutelato è stato violato e se la sanzione è necessaria per rimediare alla conseguenza o per dissuadere il trasgressore da una condotta offensiva in futuro. L'applicazione di una sanzione solo per motivi di prevenzione, senza che si siano verificate le conseguenze pregiudizievoli, non ha senso, non è necessaria e contraddice al principio di libertà.

- 35 Dalla direttiva non emerge chiaramente se il suo scopo sia quello di sanzionare il prestatore del credito per l'inadempimento di tale obbligo se non si è verificata la situazione che ha dato origine alla direttiva stessa.
- 36 Nella pratica, tuttavia, cominciano ad emergere casi come quello in esame (a seguito del rimborso integrale del credito si chiede al creditore la restituzione dell'intero importo degli interessi sul credito). La questione non è stata ancora affrontata a livello dell'Unione europea e, secondo il giudice del rinvio, è auspicabile che la Corte di giustizia dell'Unione europea se ne occupi per garantire un'interpretazione uniforme.

[OMISSIS] Procedimento nazionale

Praga 1° agosto 2022

[OMISSIS]

DOCUMENTO DI LAVORO